

Madre sempre presente, che dona fiducia e coraggio

Omelia nella solennità di Santa Maria «della Rotonda» 2020

1. È tradizione che la comunità cristiana di Albano si ritrovi in questo Santuario per venerare la Vergine Maria dinnanzi a questa antica Icona e invocarla col titolo di «Madre di Misericordia». È un titolo nel quale vediamo riassunti tutti i gesti materni coi quali, nel corso dei secoli, ella ha protetto questa Città e Diocesi. In modo particolare ricordiamo la liberazione dal colera nell'agosto 1867, che ebbe quale intercessore presso la Vergine il Servo di Dio cardinale Ludovico Altieri, che nel servizio dei sofferenti e dei malati fece il dono della sua vita.

L'altra sera, abbiamo registrato, qui nel Santuario, con un gruppo di fedeli, la recita del Santo Rosario, che andrà in onda mercoledì prossimo sera sui *media* della Conferenza Episcopale Italiana – Tv2000, InBlu Radio –. L'iniziativa s'inserisce nell'iniziativa «Rosario per l'Italia», voluta per sostenere con l'aiuto della preghiera il difficile periodo che, legato alla pandemia da Coronavirus, stiamo attraversando: periodo difficile non soltanto per gli aspetti sanitari, ma anche per le ricadute economiche, di cui risentono soprattutto le fasce più povere. Ogni mercoledì, dunque, da una diversa cattedrale, o chiesa italiane, un vescovo guida la recita del Rosario seguito in tv, via radio o in streaming dai fedeli del Paese. Fra le esortazioni di preghiera ho voluto fossero inserite anche alcune parole che il cardinale-vescovo Altieri disse la sera stessa del suo arrivo il 7 agosto 1867, ai fedeli raccolti qui nel nostro Santuario.

Disse: «Fatevi animo, o miei figlioli. È qui il vostro Vescovo, accorso a sostenervi in ogni possibile aiuto, con tutte le sue forze, accorso a pregare e a piangere con voi e, se faccia d'uopo, anche a morire. Fatevi animo. Pensate che il contagio della paura è peggiore di quello del morbo». Aggiunse pure: «Soccorriamoci, consoliamoci a vicenda. Io stesso sarò padre vostro, sarò, quando occorra, il vostro infermiere. La nostra prece sia anzitutto il coraggio. Efficacissima è quella preghiera che si fonda sull'opera d'uno scambievole soccorso. Meritiamoci l'aiuto del cielo... cerchiamo il nostro posto dove si patisce, dove si geme, dove si muore. Il posto mio, vado ora ad occuparlo». Quando poi avvertì che egli stesso era stato aggredito dal male, disse: «Mio Dio, io sono un misero peccatore; e tanti furono i miei peccati! Ma grandi altresì sono state le vostre misericordie verso di me! E qual misericordia potevate voi farmi, che concedermi di morire in mezzo a questo gregge, che mi avete donato?». Morì martire di carità il primo pomeriggio dell'11 agosto 1867.

2. Ho rievocato alcune delle ragioni per le quali noi invochiamo Maria «Madre di Misericordia» ed ella effettivamente lo è perché ha generato il Signore Gesù, che è l'incarnazione della misericordia del Padre. Nel prologo del quarto vangelo leggiamo

che il Verbo si è incarnato: *Verbum caro factum est*, ripetiamo nella preghiera dell'Angelus. «Verbo», ossia «Parola». E cos'è, quella di Dio, se non parola di misericordia? *Misericordia io voglio*, ricorda per ben due volte Gesù, citando il profeta Osea. Il sacrificio è dedicato a Dio, ma Dio vuole che noi ci rivolgiamo con amore verso gli uomini! *Misericordia io voglio*. Maria ha generato nel tempo questa Parola, che il Padre pronuncia nell'eternità.

Maria è «Madre di Misericordia» anche perché questa misericordia l'ha sentita su di sé e lo ha manifestato quando ha detto: «Sono la serva del Signore». Lo ha detto, perché me aveva fatto esperienza. «Ha guardato l'umiltà, la pochezza della sua serva», canterà nel *Magnificat*, aggiungendo che «di generazione in generazione la sua misericordia (è) su quelli che lo temono».

Maria, infine, è «madre di misericordia» perché lei stessa è un riflesso della misericordia di Dio, una sorta di «sacramento» della sua misericordia. Nella bolla di indizione dell'anno della misericordia, Francesco ha lasciato scritto che «nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne» (*Misericordiae vultus*, n. 24). *Omnia in vita eius ficta sunt praesentia misericordiae carnis factae*, «la sua vita fu tutta intera modellata dalla presenza della misericordia incarnata».

3. Ed ora, alla luce delle parole del vangelo che abbiamo ascoltato, cerchiamo di cogliere nel comportamento della Madre di Dio almeno due aspetti della misericordia. È stato proclamato il vangelo delle nozze di Cana. È il racconto scelto abitualmente per questa nostra festa mariana; un racconto ricco di simboli e di richiami. È descritta una festa di nozze, cui sono invitati Gesù e la sua Madre. Lei compare per la prima volta nel quarto vangelo e lo fa con un titolo, quello di «Donna», che ritroveremo ancora sulle labbra di Gesù, ma pronunciato dalla Croce. Doveva anche essere una festa di famiglia, tant'è che Gesù vi è presente coi suoi primi discepoli. Quella degli sposi, poi, doveva essere una famiglia assai benestante, se nel racconto si parla di servi e di un capo-cameriere! Lasciamo, però, questi particolari e vediamo quali sono i gesti di «misericordia» che possiamo cogliere in Maria, la madre di Gesù.

Il primo è il gesto di una *presenza attenta*. Maria c'è, ma non come un'invitata passiva, che se ne sta a guardare e a godersi la festa. Maria è attenta e subito si accorge di una mancanza: «non hanno vino»! In genere chi è in visita presso qualcuno in una casa nota *quello che c'è* per poi commentare, chiacchierare ecc. Se poi nota *quello che non c'è*, è abitualmente per criticare, pettegolare... Maria nota sì una mancanza: quella del vino, ma lo fa per aiutare, per andare incontro. Nella tradizione biblica il vino non è una bevanda qualsiasi; è un elemento che dà gioia. *Il vino allieta il cuore dell'uomo*, dice un salmo (104,15). Certo, il vino ha pure altri effetti ma, trattandosi di una festa nuziale, è la bevanda che accresce la gioia. Ebbene, Maria si accorge che è a rischio la gioia e perciò interviene. Maria c'è e *interviene*: a noi qualche volta accade di vedere scappar via, magari con una scusa, qualcuno che

ci vede in difficoltà. Maria, invece, *c'è e provvede*. Ecco il primo gesto di misericordia.

L'altro gesto è quando, dopo il colloquio col Figlio, dice ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà»! Anche qui dovremmo entrare nel significato del dialogo tra Gesù e Maria e anche sul significato biblico di quell'invito rivolto ai servi. Oggi, però, desidero sottolinearne soltanto un senso molto umano, molto materno: Maria dice ai servi di avere fiducia, di non perdere le speranze perché c'è una mano tesa. «Ecco, come gli occhi dei servi / alla mano dei loro padroni /... / così i nostri occhi al Signore nostro Dio, / finché abbia pietà di noi» (Sl 123,2). E Gesù tende la mano di aiuto. Un aiuto sovrabbondante.

Ecco, carissimi, i due gesti che, nella pagina del vangelo proclamato, mi pare descrivano Maria come «Madre di Misericordia». Così, dunque, la onoriamo; così la invociamo.

Albano – Santuario di Santa Maria «della Rotonda», 1 agosto 2020

✠ Marcello Semeraro